

XXVI Domenica del Tempo Ordinario, anno B, 29 Settembre 2024

Siamo giunti alla 26^a domenica del tempo ordinario e le Letture c'invitano a non erigere muri che dividono e ad essere decisi sino all'eroismo nel seguire il Signore e la sua legge.

La 1^a Lettura è tratta dal libro dei Numeri ed è un bell'esempio di come si può discriminare e vedere avversari dove invece c'è solo da rallegrarsi come ha fatto Mosè che ha gioito ed apprezzato Eldad e Medad che hanno profetizzato nell'accampamento mentre lui e gli altri designati erano intorno alla tenda del convegno. Lo Spirito del Signore, infatti, è libero e può suscitare profeti e santi anche tra chi non fa parte del gruppo ristretto della mia associazione, comunità, parrocchia; siamo noi che dobbiamo riconoscere l'azione dello Spirito anche dove meno l'aspetteremmo. Niente gelosia quindi, niente rivalità, ma essere contenti che ci sono uomini di Dio in mezzo a noi, è quanto Mosè consiglia al suo assistente Giosuè che invece avrebbe voluto impedire loro di profetizzare.

L'inizio del brano del Vangelo odierno riprende questo tema ed è Gesù che chiede agli apostoli di non proibire a uno sconosciuto di scacciare i demoni nel nome del Maestro perché nessuno se è contro il Signore, se non lo riconosce come tale, può compiere ciò; solo chi è posseduto dal Suo Spirito, anche se non fa parte del gruppo, è in grado di compiere le opere di Dio, come scacciare i demoni. Nel nome di Gesù si possono solo adempiere azioni buone, con e per amore, come dare anche solo un bicchiere d'acqua a chi ha sete, e azioni compiute così saranno sicuramente ricompensate dal Dio Amore.

Gesù poi prosegue a istruire i suoi apostoli mettendoli in guardia dallo scandalizzare i piccoli che non sono solo i bambini, ma qui intende anche i deboli e i fragili nella fede, devono essere aiutati, non ostacolati nel loro cammino, altrimenti la condanna sarà spietata. Occorre essere decisi a evitare di scandalizzare, a costo di tagliarsi una mano, un piede, un occhio, è meglio rinunciare a queste parti del corpo piuttosto che finire integri all'inferno. È un linguaggio metaforico, certo, ma forte nel suo significato e che spiega bene come per seguire Gesù bisogna essere disposti ai sacrifici anche estremi, non è una comoda passeggiata, ci sono porte strette da attraversare che richiedono rinunce e sacrifici. È il linguaggio duro e deciso che troviamo anche in S. Giacomo (2^a Lettura) che si scaglia contro i ricchi che accumulano tesori depredando gli altri e rendendoli poveri, non certo un comportamento da seguaci di Cristo. Sembra un brano che descrive quanto avviene anche oggi, basta guardarsi attorno, leggere le notizie: lavoro in nero, mal pagato, operai sfruttati con orari massacranti, risorse rubate a intere popolazioni e rese sempre più povere per rendere comoda la vita di pochi. Sono cose che fanno gli altri, gli imprenditori, le multinazionali, i capi di governo, ma non noi. Siamo proprio così sicuri di non essere anche noi tra i ricchi che scandalizzano perché non si comportano come cristiani e quindi possiamo anche noi meritarcene gli strali lanciati da Gesù e da Giacomo? Nel nostro piccolo possiamo essere colmi di pretese, di arroganza, desiderosi di possedere sempre più cose, anche non necessarie, scandalizzando chi invece manca dell'indispensabile per vivere. E allora si sente dire: Se i cristiani sono così, meglio non diventarlo; tremendo. Pensiamoci finché abbiamo il tempo e la grazia per convertirci.